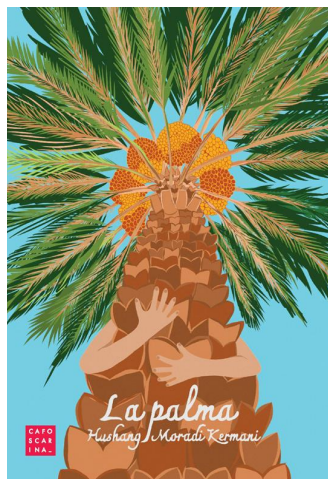




Hushang Moradi Kermani

*La palma*

Daniela Meneghini (a cura di)

Trad. di Andrea Cicetti, Matilde Magosso, Beatrice

Zamberlan, Luca Zandri

Venezia, Cafoscarina, 2025

pp. 140, € 14,00

da 11 anni

Dopo *L'Anfora* (Ed. Ca' Foscari, 2019) e *Il barattolo di marmellata* (Cafoscarina, 2023) è giunta in Italia la terza opera del pluritradotto Moradi Kermani, uno dei più importanti scrittori iraniani contemporanei. Ambientata ai margini del deserto, sotto le montagne della regione di Kerman, come si desume dalle pagine finali, la storia si svolge nell'arco di un anno, in un piccolo paese, dove tutti si conoscono e si relazionano. Protagonista è Morad, un dodicenne orfano, che se ne sta per lo più da solo e vive nella famiglia della zia e del "marito della zia" (mai viene chiamato zio). Il ragazzino porta a pascolare la mucca, pulisce la stalla, va a prendere l'acqua, raccoglie fichi, uva, fiori di malva, che, poi, mette a seccare sul tetto. Un giorno arriva al villaggio il vecchio e stanco derviscio Khezzr, che si siede all'ombra dell'alto cipresso (nella tradizione persiana simbolo di libertà, eternità, purezza) in riva al ruscello. Si crea grande eccitazione: tutti lasciano ciò che stanno facendo, grandi e piccini accorrono desiderosi di sentire i racconti di viaggio, le storie, le poesie, i canti e la musica del flauto del derviscio. Khezzr pianta un seme di dattero per Morad cambiandogli la vita con questo semplice gesto. La cura e l'attesa per la nascita della palma, pianta che il ragazzino non conosce e nessuno al villaggio possiede, lo riempiono di trepidazione e gli offrono uno scopo nella vita. Nella tradizione persiana la palma rappresenta l'integrità della fede, della fertilità e della resistenza. Scandita dal ritmo delle stagioni la vita al villaggio prosegue tra difficoltà e ostacoli da superare e la palma cresce con l'entusiasmo e i timori di Morad. Colpiscono la coralità con cui tutto si svolge, compresa la soluzione dei conflitti legati all'accaparramento dell'acqua, e la sintonia con la natura. L'A. invita a guardare dentro la natura, a sentirne i fremiti, a scoprire e rivalutare le relazioni profonde tra uomo e ambiente. È un libro, in parte autobiografico, che, con stile poetico, affascina e coinvolge nella sua disarmante semplicità; si legge con il gran piacere di ritrovare la dimensione sacrale dell'essenzialità, degli affetti,



dell'amicizia, la bellezza della condivisione, del superamento dell'io per il noi, della gestione democratica del bene comune. È una storia delicata, che arricchisce l'animo e offre molti spunti di riflessione. Molto interessante la prefazione della curatrice D. Meneghini.

*Lucia Zaramella*

